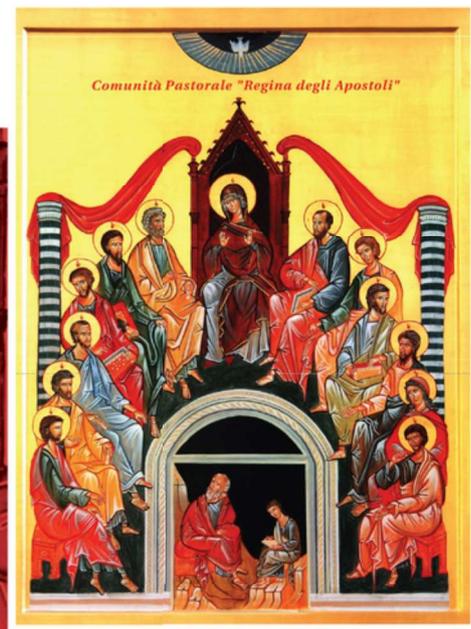


NUMERO 62 | DICEMBRE 2022

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

PENSIERI SERI SUL NATALE

 Don Stefano

Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel li stupì chiedendo loro a bruciapelo: «Dove abita Dio?». Quelli risero di lui: «Ma che vi prende, il mondo non è forse pieno della sua Gloria?» Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: «**Dio abita dove lo si lascia entrare**». **Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio.**

Natale non è una fiaba, una fantasia irrealista, che fa sognare per dimenticare la realtà dura e dolorosa del vivere quotidiano:

Natale è un mistero: è l'avvenimento impensabile e inconcepibile del Dio che si fa uomo, è un fatto che non si può spiegare. **È il mistero di Dio che, avendo creato l'uomo, si fa uomo e assume tutta la natura**, la storia, lo spessore di bene e di male della sua creatura.

Natale è il mistero dell'amore. Nel Natale, Dio invade la storia umana e penetra fin nelle sue più nascoste radici, per mettervi il seme dell'amore, di un amore gratuito, instancabile e fecondo. Accanto e dentro la storia quotidiana di un egoismo che aumenta e travolge con sempre maggiore crudeltà, c'è il misterioso seme di

amore che Dio vi ha depresso venendo lui stesso e facendosi uomo. Se il Natale è il mistero dell'amore e Dio viene a farsi uomo per amore, allora la risposta dell'uomo sarà l'amore. Fare Natale vuol dire mettersi dalla parte dell'amore, e lasciare che l'amore di Dio si incarni dentro di noi per nascere ogni giorno, in ogni circostanza, in ogni rapporto umano.

Il mistero del Natale obbliga il credente a farsi carico della storia, della società, della città in cui vive, e non gli permette di restare con le mani in mano a giudicare e a condannare gli altri. Non basta neppure denunciare i delitti contro l'uomo, gli aborti, i divorzi, la disoccupazione, la droga, le guerre... **È necessario darsi da fare**, impegnarsi, lottare concretamente, perché Dio si è incarnato e in questo suo gesto ha indicato la via della salvezza.

L'uomo non conosce la gioia, perché non sa e non vuole uscire dal solito ritmo di cose e persone, dai soliti piaceri: non sa e non vuole abbandonare le piccole solite sicurezze, non sa e non vuole guardare con occhio nuovo la realtà che crede di conoscere già a fondo. L'uomo non conosce la gioia, perché non ha il

coraggio di mettersi in cammino e pretende che tutto gli sia portato a domicilio. **Il Natale è la sfida a questo mondo di delusi**, a questa umanità di addormentati e di rassegnati, è il grido che sveglia dal sonno i pigri: **il Natale è l'invito alla «grande gioia che sarà di tutto il popolo».**

Ma solo chi si mette in cammino, chi abbandona il gregge sotto le stelle e si allontana dai fuochi accesi per starsene al caldo, solo chi accetta di vedere soltanto un bambino in una culla di fortuna, solo chi arriva fino alla grotta e non si ferma a metà strada, **solo questi incontra la gioia.**

La gioia è la certezza di essere amati e di saper amare, di essere vivi e di saper donare la vita agli altri, di essere accolti e di saper accogliere: per questo **la gioia nasce la notte di Natale, poiché a Betlemme Dio dà la garanzia del suo amore, della sua vita, del suo accoglierci**, ed entrando nella natura umana ci rende capaci di amare, di vivere, di accogliere.

La gioia nasce a Betlemme la notte di Natale: bisogna andare fino a quella grotta per non perdere l'appuntamento.

BUON NATALE!

TESTIMONIANZA

NATALE IN CAMEROUN


 Don Alessandro
Maggioni


Sono don Alessandro, un prete della diocesi di Milano, originario di Osnago. Da circa due anni sto vivendo un'esperienza di missione in Africa, a Garoua, nel Nord del Cameroun. Nell'ultima Giornata Missionaria sono passato nelle vostre parrocchie di Sulbiate e Bernareggio.

Anche noi qui ci stiamo preparando a vivere il Natale di Gesù. Accanto all'altare della Chiesa i giovani preparano il presepe: una grande capanna che ospita delle piccole statuine. Durante la Novena passiamo a celebrare la messa nei vari quartieri della parrocchia. Poco prima di Natale bambini, ragazzi e giovani fanno festa in chiesa, nel modo che a loro viene più naturale: cantare e ballare. Tanti fedeli si radunano poi, in un solo giorno, quando tutti i preti della città si rendono disponibili per ascoltare le confessioni. La notte di Natale, durante la messa, celebriamo il battesimo dei neonati. Insomma, l'atmosfera natalizia qui in Cameroun è un po' diversa che in Italia: caldo, polvere, niente piogge, niente panettone, né addobbi, né luminarie, né abbondanza di regali, ma... L'essenziale non manca: celebriamo la nascita di Gesù e questo basta a ridonare ai fedeli della nostra

parrocchia la gioia di sentire Dio vicino. "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7).

Nascendo, Gesù si fa uomo. Come uno di noi. La grandezza dell'amore di Dio si rende presente nella nostra umanità. Niente di ciò che è umano è estraneo a Dio. Ho capito che se voglio incontrare Dio devo dare valore ad ogni uomo, ad ogni persona. Per incontrare e amare Gesù ci vuole umanità.

Nascendo, Gesù si fa piccolo. "Tu scendi dalle stelle" non è solo una bella canzoncina! Il Figlio di Dio si fa piccolo per raggiungere ogni uomo: nessuno escluso. Ho capito che se voglio incontrare Dio devo farmi piccolo e non aver paura di avvicinarmi ad ogni persona.

Nascendo, Gesù si fa povero. "Non c'era posto per loro nell'albergo". Quando Gesù si abbassa, lo fa fino in fondo: nessuno sotto di lui. Ho capito che se voglio incontrare Dio devo aprire gli occhi e il cuore ai poveri. Devo cercare oggi il mio modo di essere semplice e povero come lui.

Nascendo, Gesù si fa buono: buono "da mangiare"! Non è un caso che,

appena nato, l'abbiano messo in una mangiatoia. Tutta la sua vita in fondo è stata un dono. Sin dalla sua nascita ha detto: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo". Più buono di così! Ho capito che Dio è buono e se voglio incontrarlo devo avere anch'io il coraggio di essere buono. Devo decidere di essere buono, ogni giorno, con tutti, in ogni situazione.

Ecco qua allora ciò che sto cercando di fare in Cameroun: cerco di incontrare ed amare Gesù in ogni persona, soprattutto in chi è piccolo e povero. Cerco di voler bene al Signore portando avanti quel continuo lavoro di conversione che durerà per tutta la vita: diventare uomo, piccolo, povero e buono. Come Lui. Auguro anche a voi, dovunque siate, di crescere in un'umanità così, come quella di Gesù. Vi auguro di trovare il vostro modo di essere piccoli, poveri e buoni. Buon Natale!

LA NOVENA: IL "KYRIE" BAMBINO

Novena: quei giorni precedenti il S. Natale in cui ci si prepara in modo particolare ad accogliere il Signore Gesù che viene a stare con noi.

Il nostro arcivescovo Mario nella lettera pastorale invita a lasciarci accompagnare dall'anno liturgico e dalla liturgia che ci dona la presenza vera di Gesù e la nostra "novena di Natale" vuole sottolineare attraverso la parola "Kyrie" che il nostro Natale non è solo il natale delle feste, delle vacanze e dei grandi pranzi o cenoni, ma vogliamo orientare il nostro sguardo a Gesù: "il Kyrie bambino".

Nella novena vogliamo contemplare Gesù che da ricco che era, si è fatto povero e piccolo per noi, per raggiungerci a casa nostra e stare, sostare con noi.

Nel semplice bambino Gesù che nasce a Betlemme siamo così invitati a vedere il Signore, la presenza di Dio in mezzo a noi... e anche noi siamo invitati a stare, sostare con Lui, per gustare il suo amore tenero e discreto che non si impone, ma si presenta a noi sempre come un dono.

Incontreremo e pregheremo insieme a **Maria**, che disse il suo sì al desiderio di Dio di venire ad abitare in mezzo a noi, incontreremo **Zaccaria**, lasciandoci coinvolgere dalla loro gioia e dal loro stupore; pregheremo con il **vecchio Simeone**, la **profetessa Anna** e con **Giuseppe**... così da arrivare, insieme ai loro, alla vigilia di Natale e poi finalmente cantare tutta la nostra gioia per il dono di Dio: Gesù, il Kyrie bambino!!!

Noi come comunità cristiana vivremo la Novena di Natale in due chiese invitando tutti i bambini dei catechismi di Iniziazione Cristiana e i ragazzi e ragazze dei cammini dei PreAdolescenti, ovvero le medie.

QUANDO: tutti i pomeriggi **da lunedì 19 dicembre a venerdì 23 dicembre 2022 ore 17:00 - 17:20**

DOVE: in chiesa ad **Aicurzio** per i bambini e ragazzi di Sulbiate ed Aicurzio; in chiesa a **Bernareggio** per quelli di Bernareggio e Villanova.

ATTENZIONE: ogni pomeriggio al termine della novena sarà consegnato un pezzo della "**LANterna DELLA NOVENA**" da costruire a casa. Essa servirà **sabato 24 dicembre per la S. MESSA UNITARIA DELLE LANterne nella chiesa di Aicurzio con partenza ore 16:30** dal cortile dell'oratorio di Aicurzio.



Il tempo dell'Avvento è sempre un tempo bello per ogni comunità cristiana.

Sia la liturgia, sia le varie iniziative civiche ci preparano a vivere i giorni del Natale con l'attesa e il desiderio di dare valore al tempo passato in festa e in famiglia.

Non dobbiamo dimenticarci però che per noi cristiani questo tempo ha una sua specificità perché non si tratta solo di stare a casa dalla scuola o dal lavoro, ma il Natale ha un nome ben preciso che è il nome di Gesù. Questo aspetto ce lo ricorda ogni domenica di avvento il cammino suggerito dalla FOM che fa eco alla lettera pastorale del nostro Arcivescovo Mario; il Natale è sempre dono di Dio che prende carne per stare con noi. La parola chiave di questo tempo è "Kyrie", ovvero Signore, come un'invocazione continua a Lui finché non viene anche quest'anno a condividere la sua vita con noi.

In questo tempo Dio è in ascolto delle nostre parole e delle nostre preghiere fatte con fiducia e speranza; anche noi siamo in ascolto di Gesù che attraverso i Vangeli della domenica si fa riconoscere come "colui che viene nel nome del Signore" (cf Vangelo della 4 domenica di avvento - ingresso in Gerusalemme).

Per noi avvento è tempo di preghiera e di invocazione, ma anche per Dio è tempo di attesa in quanto anche lui esce da sé stesso per camminare in un terreno incerto che è il nostro tempo e la nostra vita spesso tanto occupata, frenetica e dove forse non c'è sempre molto spazio per Lui.

Il Signore viene verso di noi per rispondere alle nostre parole e alle nostre preghiere; così avvento, per noi

discepoli di Gesù, significa vivere tutta la frenesia e gli impegni delle nostre giornate, dove non siamo sempre certi di lasciare tempo e spazio a Dio, come dei "vivai di speranza". Il vivaio è il luogo in cui i semi crescono, curati dal giardiniere, affinché i semi belli e buoni non siano abbandonati a sé stessi e quindi con poca possibilità di fiorire, ma attraverso piccoli gesti tutto volge al bene. La nostra vita diventa "vivaio" proprio perché anche noi non siamo abbandonati a noi stessi e a tutti gli impegni delle nostre giornate, ma abbiamo la possibilità di alzare lo sguardo al cielo e dire "Signore, sei tu!" come è scritto davanti agli altari nelle nostre chiese parrocchiali e come dice Giovanni il battista quando indica Gesù come il vero Messia atteso mentre è davanti al lui al fiume Giordano. L'avvento che stiamo vivendo, in cui ogni domenica siamo chiamati a trovare e a vivere un atteggiamento particolare che prepara la nostra strada e il nostro orecchio ad ascoltare Gesù che ci parla, anche attraverso il gesto di carità per ricordarci di farci prossimi vuole proprio dirci: "nel bene di ogni giorno, Signore ci sei ... se ti lascio tempo e spazio nella mia giornata e coltivo il vivere insieme con gli altri ecco che posso vederti, toccarti e sentirti come un amico vero".

I semi di bene ci sono!
Il "Vivaio di Speranza" non è vuoto!

L'ATTESA DEL NATALE

IL NOSTRO TEMPO D'AVVENTO

don Beniamino



NUOVO ARRIVO

CONOSCIAMO DON GINO

 La redazione


Ciao don, raccontaci un po' la tua storia: da dove vieni, quali sono i tuoi piatti preferiti, i tuoi luoghi del cuore, quando sei entrato in Seminario e dove hai vissuto la tua vocazione sacerdotale.

Ciao a tutti. Vengo da Concorezzo, sono nato lì, ... in cucina!

Ultimo di sei figli. Papà e mamma: poche parole, tanti fatti, un amore quotidiano, fedele, senza ostentazioni, senza "versi".

Famiglia molto normale, serena, di grande senso religioso.

L'infanzia la ricordo con piacere, con tanto gioco semplice, con gli amici, in un ambiente agreste ... anche in cascina. I luoghi del cuore: la natura, la casa, il cortile, la scuola, l'oratorio, la montagna, ... il silenzio.

Sono entrati in seminario in seconda media (ma non pensate che questo voglia dire che a quell'età avevo già chiaro il mio futuro). Crescendo, verso i 18 anni, le cose si chiarirono a poco a poco.

Sono diventato prete nel 1969. Da prete sono stato 19 anni a Brivio, in oratorio. Dopo la "rivoluzione" del 1968 gli anni sono stati particolarmente impegnativi. Poi, sette anni a Saronno, in un centro più ampio e complesso. Da parroco

sono stato a Figino Serenza, vicino a Cantù, per 10 anni e infine per 17 anni a Canegrate, un grosso paese confinante con Legnano.

C'è un evento o una persona che ha segnato particolarmente la tua vita di prete?

Non un evento "speciale", ma ambienti e persone.

Soprattutto la famiglia, l'oratorio, i preti del mio paese, la comunità d'origine, le comunità in cui ho svolto il servizio.

C'è un santo al quale sei particolarmente legato, oppure che vorresti la gente conoscesse di più?

Da piccolo, la mamma mi portava i fumetti su San Giovanni bosco e San Giuseppe Benedetto Cottolengo ... diventando grande, un po' di tutto: Sant'Agostino, Francesco d'Assisi, il cardinale Martini, Don Tonino Bello, Don Primo Mazzolari, Carretto ... e tanti altri.

Mi è sempre piaciuto attingere dalla ricchezza sterminata e pluriforme di tutta la tradizione cristiana.

C'è un personaggio o una storia della Bibbia alla quale sei legato o che ti ha colpito?

Non intendo segnalare nomi specifici, perché da tanti, da ciascuno pensavo e penso di poter imparare modi diversi per incontrare Dio.

Come parroco, posso dire che ho letto più volte la figura di Mosè. Splendide le sue preghiere a Dio nei libri dell'Esodo e del Deuteronomio. Splendida la sua preghiera di "intercessione" davanti a Dio a favore di un popolo piuttosto infedele. "Trattava" con Dio con grande confidenza, pronto a stare con questo popolo, ma sapendo anche che pure Dio non l'avrebbe mai abbandonato, il popolo. Mosè aveva una fede che gli permetteva di intercedere. Io no. La mia fede non era e non è quella di Mosè. Eppure mi affascinava e mi affascina quel suo modo di parlare con Dio. Andate a leggere quelle pagine.

Se volessi consegnare una pagina di Vangelo alla tua nuova comunità, quale sceglieresti?

Ma come si fa a scegliere? A seconda delle situazioni che la vita mi presenta, tutte le pagine del Vangelo mi



insegnano ad affrontarle in modo che mi portino ad essere pienamente uomo. Sì, perché ritengo che per essere uomo vero devo lasciarmi guidare dal Vangelo. Da tutto il Vangelo. Non riesco perciò a segnalare una pagina particolare.

Secondo te, su cosa i cristiani di oggi dovrebbero interrogarsi o rimettersi in cammino? Di cosa ha bisogno la Chiesa nel 2022?

Altra domanda la cui risposta mi è difficile. Molto. Butto lì, allora, qualche flash (tra i tanti scegliendoli dalla piccola esperienza della mia vita, in questo momento). Camminiamo dentro una società secolarizzata, che pensa di non aver bisogno di Dio; è distratta e "drogata" da tanti surrogati; non crede più in Dio, ma non è che allora non crede più a niente, si è creata dei suoi "dei". Questo vale anche per noi, sedicenti cristiani. Ecco, allora dobbiamo portare l'uomo di oggi (anche noi) a far emergere dall'intelligenza umana quelle domande che sono nel cuore di ogni uomo che pensa. Educare vuol dire aiutare a farsi domande. Quelle più di fondo. Senza domande non c'è l'uomo.

E certe domande nascono nel silenzio. Un secondo flash. Credo sia utile anche per noi cristiani confrontarsi con gli "atei seri" o comunque con coloro che stanno cercando Dio, pur senza averlo (secondo loro) trovato. Sembra paradossale, ma questo confronto ci aiuterà a passare da una fede troppo scontata, un po' polverosa e stanca, a tratti infantili; da un rapporto con Dio un po' "clientelare", "commerciale", ad un rapporto "purificato" con lui. Il confronto con gli "atei seri" (quelli che non credono, ma cercano...) ci aiuta a capire quanto ci è "necessaria" la fede, quanto l'uomo ha bisogno di Dio, per "diventare" uomo in pienezza. E qual è il senso totale dell'esistenza. Un terzo flash. I cristiani di oggi accettino di dover imparare a pregare. Come? Lo hanno chiesto gli apostoli a Gesù ... e io, a 77 anni, sento che la mia prima preghiera dovrebbe essere: "Signore, insegnami a pregare". Non scandalizzatevi. Pregare vuol dire aver capito che: "per cambiare il mondo il primo a cambiare sono io" e lasciarsi cambiare da Dio.

Lasciaci un pensiero o un augurio con il quale vuoi salutare la tua nuova Comunità

Seramente più che un augurio o un pensiero per voi, vorrei semplicemente ringraziarvi per la vostra accoglienza fraterna, prima ancora di conoscermi. E poi, come dice sempre il Papa, pregate per me.

VITA COMUNE ADOLESCENTI

UN'UMANITÀ BELLA

 Ragazzi e ragazze



Un gruppo di nove ragazzi di prima superiore della nostra comunità pastorale con don Beniamino e gli educatori ha vissuto insieme in Oratorio San Mauro da martedì 8 a domenica 13 novembre. Ecco il loro racconto di questa esperienza:

Quando a metà ottobre don Beniamino e gli educatori ci hanno proposto di partecipare alla vita comune, eravamo molto titubanti se partecipare perché non sapevamo proprio cosa aspettarci! Ma, fortunatamente, questi giorni sono stati proprio ricchi di sorprese e di condivisione

Abbiamo condiviso il tempo e gli spazi, sebbene non sia stato sempre facile: la sveglia alle 6.00, le lodi alle 6.15 (anche se eravamo spesso in ritardo!) ci hanno messo a dura prova e poco alla volta ci siamo abituati. Nonostante queste "fatiche", sono state tante le cose belle e divertenti successe in quei giorni che portiamo nel cuore.

Innanzitutto, le cene che insieme a don Beniamino preparavamo con "amore e pazienza": ci siamo divertiti tantissimo a preparare i pizzoccheri, le lasagne e la pizza, nonostante i danni che combinavamo! 😊

Anche le serate le trascorrevamo tutti insieme: le più belle sono state giovedì e sabato. Il giovedì c'è stata la "serata seria", in cui siamo stati chiamati a

riflettere sul brano di Vangelo delle Nozze di Cana. Il sabato sera, invece, dopo aver mangiato la pizza, abbiamo visto un film tutti insieme in salone ed è stato bellissimo: soprattutto quando abbiamo fatto la battaglia di pop-corn (meno entusiasmante è stato pulire il salone 😊)

Un altro ricordo è il momento di riflessione finale, in cui ciascuno di noi ha fatto il bilancio di questa vita comune, delle regole, della condivisione del tempo e degli spazi all'utilizzo del telefono solo negli spazi comuni.

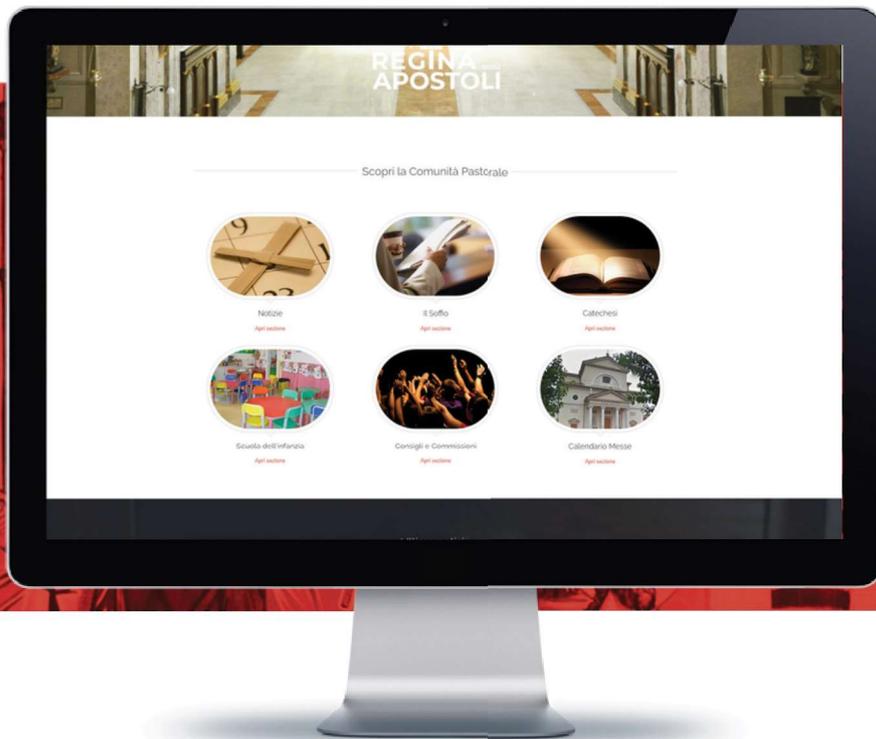
Siamo tutti d'accordo nel dire che sono stati giorni in cui insieme siamo stati davvero bene e contenti! Per usare un'espressione molto cara a don Beniamino: sono stati giorni in cui abbiamo toccato con mano cosa significa desiderare ed essere un'UMANITA' BELLA!



RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!
Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Beniamino Casiraghi	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3331871822
Don Virginio Mariani	Via della Vittoria 2 - Aicurzio 3332393493
Alberto Meneghello - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 11.30 e 16 - 18.30 / Sabato 9.30 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (Sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Aicurzio 18.30
- Villanova 18.00
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
Lunedì 15.30 (RSA Machiavelli)
Mar, Mer, Ven, 8.00 Giovedì, 9.00
- Aicurzio dal Lunedì al Venerdì, 8.45
- Villanova dal Lunedì al Venerdì, 7.30
- Sulbiate dal Lunedì al Venerdì, 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
 - 2° del mese a Bernareggio
 - 3° del mese a Villanova
 - 4° del mese ad Aicurzio
- Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Bernareggio	Aicurzio	Villanova	Sulbiate
Primo sabato	don Maurizio	don Stefano	don Beniamino	don Paolo
Secondo sabato	don Beniamino	don Paolo	don Stefano	don Maurizio
Terzo sabato	don Stefano	don Maurizio	don Paolo	don Beniamino
Quarto sabato	don Paolo	don Beniamino	don Maurizio	don Stefano

UNA PREGHIERA DI DON LUIGI SERENTHÀ

È NATALE, O È SUBITO PASQUA?

È Natale, Signore.
O è già subito Pasqua?
Il legno del presepio è duro,
come il legno della croce.
Il freddo ti punge
quasi corona di spine.
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
Fuga affannosa nella notte.
Sangue innocente di coetanei,
presagio del tuo sangue.
Lamento di madri desolate,
eco del pianto di tua Madre.
Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.

Comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Le pietre non diverranno pane.
Non ti lancerai dalla dorata cima del
tempio.
Non conquisterai i regni dell'uomo.
Costruirai la tua vita di ogni giorno
raccolgendo con cura meticolosa,
con paziente amore,
tutto quello che noi scartiamo:
gli stracci della nostra povertà,
le piaghe del nostro dolore,
i pesi che non sappiamo portare;
le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,
per questo sparire,
per questo ritrarti,
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.
Non so come dirtelo,
ho paura di dirtelo,
perché talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.

In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.
Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.
Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.

